

Calabria, metà dei comuni ha aderito alla rete Sprar

FIRMATO IL PROTOCOLLO D'INTESA CON IL MINISTRO DELL'INTERNO MARCO MINNITI

IL SISTEMA NAZIONALE DI PROTEZIONE PER RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI, GESTITO DALL'ANCI, GARANTISCE INTERVENTI DI "ACCOGLIENZA INTEGRATA"

Quasi la metà dei comuni calabresi hanno aderito alla rete Sprar, il sistema nazionale di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, che è stato oggetto di un protocollo d'intesa ad hoc firmato sabato scorso dai primi cittadini a Taverna, in provincia di Catanzaro, alla presenza del ministro dell'Interno Marco Minniti. Ufficialmente sono 144 i comuni calabresi che hanno già deliberato l'ingresso alla rete. La cifra è più bassa rispetto alla quota di 194 enti diffusa nel pomeriggio di sabato, che comprende invece anche i comuni che hanno annunciato l'intenzione di aderire, ma che al momento non hanno né approvato un atto deliberativo in tal senso, né hanno firmato il protocollo d'intesa. Nella bagarre politica sul sistema dell'accoglienza dei migranti che si registra in Italia, il ministro Minniti - durante l'incontro con il presidente di Anci Calabria, Gianluca Callipo e il prefetto di Catanzaro, Luisa Latella - ha provato a chiarire le posizioni del governo e le scelte portate avanti: «Una democrazia si poggia sull'equilibrio tra chi accoglie e chi è accolto - ha detto - ma nessun cedimento ci sarà sui valori della nostra Costituzione. Noi ascoltiamo, accogliamo, ci confrontiamo con gli altri, ma non dobbiamo mai perdere di vista i nostri valori. Questo è un concetto dal quale non si può prescindere. In Italia non può

esserci il dominio della sharia».

Rimane il problema della gestione

dei centri che ha presentato diverse criticità, non da ultime l'infiltrazione della 'ndrangheta. Infatti, fa sapere il prefetto Latella, che la prossima settimana saranno commissariati per presunte infiltrazioni mafiose quattro centri di accoglienza in provincia di Catanzaro. Il presidente dell'Anci regionale ha tuttavia illustrato gli aspetti positivi dello Sprar che - sostiene - «è l'unico sistema che consente di superare i grandi centri di accoglienza, che creano non integrazione ma ghettizzazione e determinano insicurezza e paura mentre con l'accoglienza diffusa si può fare vera integrazione e si può venire incontro anche alle esigenze delle comunità locali, soprattutto delle aree interne che altrimenti rischiano lo spopolamento».

LA NASCITA DELLO SPRAR E LA SUA FUNZIONE

A partire dalle esperienze di accoglienza decentrata e in rete, realizzate tra il 1999 e il 2000 da associazioni e organizzazioni non governative, nel 2001 il ministero dell'Interno Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, l'Associazione nazionale dei comuni italiani e l'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati siglarono un protocollo d'intesa per la realizzazione di un "Programma nazionale asilo". Nasceva, così, il primo sistema pubblico per l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati, diffuso su tutto il territorio italiano, con il coinvolgimento delle istituzioni centrali e locali, secondo una condivisione di responsabilità tra ministero dell'Interno ed enti locali. La legge n. 189/2002 ha successivamente istituzionalizzato queste misure di accoglienza organizzata, prevedendo la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati. Attraverso la stessa legge il ministero dell'Interno ha istituito la struttura di coordinamento del sistema - il Servizio centrale di informazione, promozione, consulenza, monitoraggio e supporto tecnico agli enti locali - affidandone ad Anci la gestione. Lo Sprar è costituito dalla rete degli enti locali che, con il supporto del terzo settore, garantiscono interventi di "accoglienza integrata" che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.

D. A.

